

► FAMIGLIE PERICOLOSE

L'indagato che presiedeva la Camera ha ancora ufficio e segretari pagati

Fini è accusato di riciclaggio dopo le indagini sugli strani rapporti fra la sua famiglia e il re delle slot machine. Ai tempi era la terza carica dello Stato. Lo stesso che, fino al 2023, gli fornirà staff, locali e rimborsi spese

di FABIO AMENDOLARA



■ Un ufficio con due stanze nello storico Palazzo Theodoli, in pieno centro a Roma, le spese per lo staff e per il personale, tra cui due contratti equiparati nella retribuzione ai documentaristi di Montecitorio (1.824 euro netti per 15 mensilità). E poi un rimborso forfettario da 150 euro al mese per le spese telefoniche e un carnet per i viaggi. La scadenza: 2023. Gianfranco Fini, il protagonista della «Svolta

Ha a disposizione due stanze nelle storico Palazzo Theodoli nel pieno centro di Roma, più 150 euro al mese di traffico telefonico



NAVIGATO Gianfranco Fini, 65 anni, è stato vicepremier dal 2001 al 2006 e presidente della Camera dal 2008 al 2013

di Fiuggi» ed ex leader della destra non berlusconiana, indagato nell'inchiesta sui fratelli Tulliani (Elisabetta è sua moglie) per riciclaggio, gode ancora dei benefit da ex presidente della Camera dei deputati. Non tutti in realtà. «Non ha più l'auto

blu con autista», conferma un ex di Alleanza nazionale (uno dei pochi a essergli rimasto accanto). E non ha neanche più l'auto che gli metteva a disposizione la fondazione di An. La scorta (che gli era stata assegnata già nel 1993), come confer-

mò il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, rispondendo a una interrogazione del senatore Aldo Di Biagio (anche lui ex militante di Alleanza nazionale), gli è stata revocata nel 2014 perché ormai erano assenti «concreti indicatori di ri-

schio». Ce l'aveva ancora, però, quando andava in giro con oltre 34.000 euro in contanti che, come ricostruito dallo Scico, il reparto della Guardia di finanza che si occupa di criminalità organizzata, depositò sul suo conto del Banco di Na-

poli in 68 banconote da 500 euro, due da 200, quattro da 20 euro e una da cinque. Ed era sempre il 2014 quando dallo stesso conto corrente ha trasferito 1 milione di euro verso un nuovo conto acceso al Monte dei paschi di Siena. Con quei soldi, ri-

costruisce l'inchiesta, ha poi effettuato tre investimenti assicurativi per le polizze con beneficiarie (in caso di morte) le figlie Martina e Carolina. E aveva ancora la scorta quando incontrava il re del gioco online Francesco Corallo (l'imprenditore che ha creato le società off shore dei Tulliani e ha pagato la casa di Montecarlo, acquistata da Alleanza nazionale a un prezzo stracciato e venduta con una plusvalenza di oltre 1 milione di euro). Nell'ordinanza con cui viene confiscato il tesoro dei Tulliani il gip di Roma Simonetta D'Alessandro scrive: «È accertato che i Tulliani abbiano ricevuto questi ingenti trasferimenti su conti personali e su conti di società off shore a loro riconducibili per un lasso di tempo apprezzabile, avendo instaurato rapporti di conoscenza e di frequentazione con Corallo, per il tramite dell'onorevole Gianfranco Fini, vicepresidente del Consiglio dei ministri (tra il 2001 e il 2006), e Presidente della Camera dei

Si può avvalere di uno staff composto da due persone, retribuite 1.824 euro netti per 15 mensilità. Gli spetta anche un carnet per i viaggi

deputati (tra il 2008 e il 2013)». Grazie ai rapporti con Tulliani, sostiene l'accusa, Corallo riciclava il denaro (almeno 4 milioni di euro) che invece doveva versare allo Stato. E tra i Tulliani e Corallo c'era Fini.